

Catechisti avanzati - Predicatori aggiornati

Parole a sei stelle

PRIMA PARTE

Dopo aver messo a nudo con don Tonino Lasconi le nostre difficoltà e incapacità a comunicare il Vangelo alle giovani generazioni, ci facciamo aiutare dalla eccezionale abilità comunicativa di don Pino Pellegrino per vincere la sfida di trovare oggi le vie appropriate all'evangelizzazione. Sarà un percorso in due puntate: questo mese e il prossimo.

Annunciare Vangelo

A che serve avere una "bella notizia", se non siamo in grado di renderla anche "gradita notizia"?

E così, con questa semplice domanda entriamo subito nel focus del nostro tema: una Chiesa afona (una Chiesa che non sappia comunicare) ha gli anni contati! Già si vedono i primi segni di questa affermazione tristemente vera: se oggi il Cristianesimo è in sudditanza culturale, è perché abbiamo smarrito le chiavi del comunicare la Fede cristiana nella nostra società.

È una delle tante prove che don Milani (un sacerdote scomodo e provocatore, un maestro esigente e appassionato, che nel paese di Barbiana costruisce un nuovo modo di trasmettere cultura e di educare) aveva ragione: «Non potrete far nulla per il prossimo, finché non saprete comunicare!».

Ecco, sta qui la ragione di questi interventi: aiutarci a trovare le strategie comunicative compatibile con l'uomo dell'era digitale.



Il linguaggio dei giovani è diverso dal nostro, ma non per questo è impossibile comunicare con loro.

Di una cosa siamo certi: la sfida si può vincere! Già ne era convinto l'umanista olandese **Erasmo da Rotterdam (**1469-1536) il quale con sarcasmo diceva che «Se gli elefanti imparano a ballare, i sacerdoti possono ben imparare a predicare!».

Si, è possibile vincere la sfida del trovare oggi le vie appropriate all'evangelizzazione. Possibile, ma non facile. Ecco perché questi interventi sono sconsigliabili a chi ha la grinta della mozzarella e il cervello grippato. Comunque nessun ostacolo ci ruba il sogno che anche dalla lettura di queste semplici proposte tutti, catechisti e sacerdoti trovino un input perché il loro evangelizzare («La chiesa esiste per evangelizzare!», diceva il grande papa Paolo VI) sia sempre più illuminante e accattivante.



Parole a sei stelle

Tale sarà la nostra comunicazione se useremo parole a sei stelle:

- 1. visive:
- 2. creative:
- 3. acculturate:
- 4. minigonnate;
- 5. trasparenti;
- 6. allegre.



Oggi le parole astratte non graffiano più i cervelli, né riscaldano più i cuori. Oggi se non si guarda, non si pensa!

I pensieri, per trovare posto nella mente devono essere sostenuti da un'immagine. Ouanto più l'immagine è pertinente, tanto più la presa mentale sarà potente!

Ma basta gargarismi di parole. Ecco subito una manciata di "pensieri da guardare".

- Gli amici sono come i meloni: bisogna assaggiane venti per trovarne uno buono.
- Dio è come il mare: regge chi gli si abbandona.
- Dio è come la palma: a chi le tira i sassi, lascia cadere i datteri più buoni.
- La preghiera è come il cellulare: ovunque ti trovi, puoi metterti a contatto con Dio.
- Il Cristianesimo è come il sapone: c'è da tanti anni, eppure molti continuano ad essere sporchi.
- Dio non è morto. Sta cercando un parcheggio.
- Dio è come il navigatore satellitare: ti dà le indicazioni, ma ti lascia libero di seguirlo.
- Agli studenti: «Se i compiti vanno storti, la colpa, non è del computer».
- Ai ragazzi: «È meglio arrivare a casa dieci minuti dopo che arrivare al cimitero con tanti anni di anticipo!».

- Il tempo è come un fiocco di neve: scompare mentre cerchiamo di decidere che cosa farne.
- L'amore è come il vino buono: non invecchia, ma matura.
- L'avaro va in giro a piedi e manda in macchina gli eredi.

Ecco il nostro parlare visivo, in piena sintonia con lo stile di Gesù stesso. A distanza di 2000 anni, leggendo le sue parole sembra di assistere di persona alla corsa gioiosa del padre incontro

al figlio che rientra a testa bassa dopo il fallimentare esperimento di libertà. Abbiamo davanti agli occhi quel servo spietato che dopo esser stato liberato da un debito inimmaginabile strattona un altro servo che gli deve pochi spiccioli.

Quante volte Gesù non dice grandi parole ma compie fatti che sanno parlare, come quando tocca i malati che tutti consideravano intoccabili e li guarisce, o come quando moltiplica il pane e dice: «lo sono il pane» (Gv 6,35). Davanti ai filari delle vigne annuncia. «Io sono la vite» (Gv 15,5). Parla di se stesso con immagini visive: «lo sono la porta» (Gv 10 9); «lo sono la via» (Gv 14.6): «lo sono la luce» (Gv 8,12); «lo sono il pastore buono» (Gv 10,11). E la gente capisce.

2. Oggi si parla CREATIVO

Tutti i linguisti lamentano il fatto che oggi le parole sono sempre più omologate, ripetitive, clonate. Ringraziamo i linguisti perché proprio la loro osservazione ci indica una via per essere ascoltati: parlare in modo originale, creativo.

Intanto sbarazziamoci dell'idea che la fantasia sia un privile-



gio di qualcuno. Non c'è esperto che non sostenga che la fantasia sia patrimonio di tutti. Basta appartenere al genere umano per essere creativi!

Dunque, proviamo!

Basta con le solite frasi fatte: «Famiglia diventa ciò che sei!». «Famiglia piccola chiesa». «La città abbraccia il nuovo vescovo». «La Chiesa è vicina ai lavoratori». «A servizio dei poveri».

Dai, mettiamo in circolazione parole nuove, parole vigorose, parole che si facciano sentire.

Le parole vengono sentite se hanno un suono diverso da quello udito mille volte. Ecco qualche esempio.

- La scintilla della vita non viene dall'Enel.
- Nessuno è perfetto: anche i preti, anche i poeti, quando mangiano, dilaniano il pollo.
- Non ho nessuna intenzione di andare in naftalina.
- Ci vorrebbe il bisturi, invece continuiamo a curare l'Italia con l'aspirina.
- A volte, non alzare la voce è come pretendere di aprire una scatola di sardine accarezzando la chiavetta.





- Nelle omelie la nebbia non è obbligatoria come in Val Padana.
- Non basta essere cattolici all'otto per mille.
- Non cieca opposizione al progresso, ma opposizione al progresso cieco.
- La vita è come l'insalata. Per essere buona deve avere più olio che aceto.

Il nostro parlare deve essere creativo, come ci suggerisce continuamente papa Francesco. Ai Partecipanti dell'Incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione su Catechesi e Catechisti per la Nuova Evangelizzazione, il 17 Settembre 2021, il papa ha ripetuto quanto aveva detto ai vescovi nella cattedrale di Bratislava la settimana precedente: «L'evangelizzazione non è mera ripetizione, mai, del passato. I grandi santi evangelizzatori, come Cirillo e Metodio, come Bonifacio, sono stati creativi, con la creatività dello Spirito Santo. Hanno aperto nuove strade, inventato nuovi linguaggi, nuovi "alfabeti", per trasmettere il Vangelo, per l'inculturazione della fede».

Papa Francesco sogna per la sua Chiesa catechisti «appassionati e creativi», cioè persone che «si lasciano colpire dalla realtà che trovano e trasmettono il Vangelo con una creatività grande», o il catechista è così, o non è catechista.

3. Oggi si parla **INCULTURATO**

Se vuol essere ascoltato, chi parla deve essere presente al pre-

Ecco un ottimo principio che ci dà la patente dell'arte del comunicare: che l'oratore sia attento al periodo storico in cui vive. È un'esigenza dell'ascoltatore di oggi.

Se ieri si diceva «Trema come una foglia», oggi un bambino che vede più sovente la lavatrice delle



più o meno utili. Tocca anche a noi.

foglie sugli alberi, ha scritto (è reale!): «Trema come una lavatrice».

La nonna racconta al nipotino la storia di guando Berta filava. Il bambino la interrompe: «Nonna, a auanti chilometri "filava"?».

Oggi i ragazzi non dicono più «Stai imbrogliando», ma «Stai hacherando», e se non volete passare per dei residui storici (ma loro dicono "Boomers") smettete di parlare di storie, perché ormai le storie sono quei contenuti che vengono pubblicati su Instagram e durano 24 ore. Insomma, dobbiamo aggiornare il nostro modo di comunicare o rischiamo che i ragazzi capiscano "Roma per toma".

Vi propongo qualche esempio che serva da stimolo alla creatività: cercate quali frasi vi sembrano "moderne" e quali contengono parole che non hanno nessun significato per un ragazzo d'oggi.

- Sapete perché esiste il Natale? Perché Dio è allergico alla Dad!
- Piuttosto che essere clonato, mi ribello!
- Chi non prega fa la fine dei telefoni a gettoni.
- Questo libro non è indicato nei mesi delle infradito.
- La verità non dipende dal numero dei like.
 - Dio bypassa il cuore.

- Non si vive di solo Pil.
- La lettura è l'autogrill dell'anima.
- L'intelligenza è come il paracadute: funziona bene solo se si
- La pazienza dei genitori è come il dentifricio: per quanto spremi il tubetto, ne rimane sempre un poco.
- Il tempo è come il tapis roulant che scorre automaticamente.
 - Sono a pezzi come un puzzle.
- Abolire i genitori è come mettere i passeggeri a guidare l'aereo.
- Dai, metti la freccia e supera!
- Vi sono peccati da cartellino giallo e peccati da cartellino rosso.
- Con la tua vita spericolata non obbligare Dio a fare gli straordinari.
- Non si va in paradiso in autostrada!
- Il sacrificio porta l'anima in palestra.
- I Valori non sono biodegradabili!

Ecco qualche stimolo per rinfrescare il nostro parlare. Al lettore la gioia di proseguire.

Nel prossimo numero: Parole a sei stelle SECONDA PARTE



